

QUASI UN GIOVANE SU DUE VUOL DISERTARE LE URNE

«Disaffezione crescente» verso i valori della «politica e dei partiti», ma anche «grande attesa per un lavoro stabile», «raggiungere l'indipendenza», «formarsi una famiglia». I giovani si presentano in ordine sparso alle elezioni del 4 marzo prossimo, con una punta di oltre il 40 per cento che

non andrà a votare perché «deluso, tradito, messo da parte» dalla politica. È quanto emerge dal Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo dell'Università Cattolica di Milano in collaborazione con l'Ipsos, su un campione di oltre 3 mila intervistati dai 20 ai 30 anni. «Non può che «fortemente preoccupare quel

40 per cento», spiega il suo curatore Alessandro Rosina, docente di demografia. I giovani sono pronti alla grande fuga dal voto - con punte del 50-60 in certe zone del Sud - e «bocciano i partiti». Tra le attese e le speranze dei giovani che voteranno, al primo posto (90 per cento) c'è il lavoro e l'affermazione professionale perché

«è un modo per costruirsi il futuro», «formarsi una nuova famiglia e avere figli» (88) e per l'87 «è la via per affermarsi nella società». Come entrare nel mondo del lavoro? Solo per il 40 per cento «con l'intraprendenza»; ma per oltre il 70 per cento mediante «adeguate politiche aziendali attente ai giovani».

(Orazio La Rocca)